

«C'era una volta: la Valle di Poschiavo»: successo della CORSI in Casa Torre

La popolazione ha risposto con grande partecipazione e interesse alla serata pubblica proposta dalla CORSI (Società cooperativa per la radiotelevisione Svizzera di lingua italiana) in Casa Torre. Una selezione di video conservati nelle teche della RSI ha offerto lo spunto per un confronto con gli ospiti sul palco e il pubblico presente in sala; moderatore dell'evento Fabrizio Casati, animatore RSI. Per l'occasione, ha raggiunto la Valposchiavo anche Jon Domenic Parolini, presidente del Governo grigionese e direttore del Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente.

di LARA BONINCHI LOPES
collaboratrice de «Il Grigione Italiano»

Casa Torre gremita all'inverosimile, venerdì 15 febbraio, per il gradito evento che ha attirato un numeroso pubblico pronto ad assaporarsi appieno questa bella serata. A fare gli onori di casa, il consigliere Renato Isepponi: «Gentili Signori, Egregie signore, a nome del Consiglio comunale vi porgo il più cordiale benvenuto a questo evento che ripercorre in immagini il nostro passato remoto. Saluto in modo particolare il presidente del Governo grigionese, il signor Parolini, la signora Gemnetti che è la segretaria della CORSI; i membri regionali della CORSI, il signor Alessandro Della Vedova e il signor Maurizio Michael e la signora Gabrielli dell'Ufficio della cultura che ci fa molto piacere avere qui e – adesso che ho fatto gli onori casa – saluto anche l'animatore, gli ospiti e il pubblico in sala».

Un esuberante Fabrizio Casati ha condotto la serata. Tra gli ospiti sul palco: Emanuele Bontognali, Giovanna Giuliani Cramer e Guido Lardi, oltre a un'attentissima platea che non si è persa un solo istante delle proiezioni. Le numerose immagini d'archivio conservate nelle teche della RSI rappresentano un grande patrimonio per la Valposchiavo, uno scrigno prezioso che racchiude in sé il nostro passato, ciò che siamo stati: in poche parole, la nostra storia.

Le molteplici vicende narrate attraverso i filmati fanno emergere le peculiarità del nostro territorio e svelano il carattere della nostra gente. I valposchiavini sono sempre stati consapevoli della propria condizione di isolamento e della necessità di imparare *la lingua del pane*, la lingua tedesca, per poter sopravvivere. Costretti a lottare per assicurarsi un futuro, pronti a fare le valigie per emigrare in cerca di fortuna, dotati di grande spirito imprenditoriale e abituati a convivere con la morsa della malinconia che tiene ancorati alle proprie origini.

Davanti agli occhi scorrono immagini di personaggi carismatici che hanno caratterizzato la nostra storia. Dalla cara compianta Grtli Olgiati, insegnante di Scuola dell'infanzia,

già molto emancipata per quei tempi e che fino alla soglia dei cento anni non si è mai arresa alle contrarietà della vita. Uno spirito libero e creativo, dotata di grande sensibilità e altruismo. Un'infanzia molto travagliata e segnata da numerosi spostamenti che l'hanno portata a imparare sei lingue nel giro di pochissimo tempo, la separazione dal padre malato e il conseguente sfascio della famiglia. Come lei stessa ama ricordare nel filmato, tra tutte queste lingue il poschiavino resterà il filo rosso della sua lunga vita. Una donna che ha contribuito, senza troppo clamore, attraverso il suo *fare* all'emancipazione delle donne in Valposchiavo. Una donna che ancora oggi viene ricordata con sincero affetto dai valposchiavini.

La storia della Valposchiavo è raccontata anche attraverso l'uso del dialetto, che si distingueva per certe sottigliezze apparentemente insignificanti, ma che la dicono lunga sulla difficile convivenza tra cattolici e riformati. In quegli anni gli edifici scolastici erano separati, i matrimoni misti erano considerati un affronto alla famiglia e gli immobili si vendevano soltanto a persone della stessa confessione con la funzione di acquisire più beni possibili.

Allora si diceva: che un *pra* (prato) diventi un *pru* (prato) è un gran peccato, ma che un *pru* diventi un *pra*... questa è una cosa che si doveva fare. Ciò significa che se un riformato aveva un *prato*, non avrebbe mai dovuto venderlo a un cattolico, mentre se un cattolico aveva un *pru*, per i protestanti sarebbe stato importante poterlo comperare e farlo diventare un *pra*.

Le immagini della RSI ci hanno riportato anche ai tempi bui della persecuzione delle streghe, una pagina davvero raccapricciante ma purtroppo reale della nostra storia. Perlopiù venivano giustiziate donne, si credeva possedute dal demonio, ma perseguitate erano anche bambine, vittime innocenti dell'ignoranza, della povertà e della superstizione di quei tempi.

Non potevano mancare i filmati inerenti la linea del Bernina, oggi fiore all'occhiello della nostra regione. La ferrovia è stata il pane per molte famiglie, in ognuna delle quali c'era qualcuno che aveva un legame con la

Ferrovia, sempre nel cuore di grandi e piccini.

Narrando della Valposchiavo non si poteva tralasciare la figura di Grytzko Mascioni, originario di Brusio, che considerava Poschiavo una vera città, e l'artista di casa Fernando Lardelli, ripreso dalle videocamere mentre realizzava i murali del nuovo edificio scolastico a Brusio.

Se si parla di Vaposchiavo, di certo non si può non accennare all'alluvione del 1987, che mise in ginocchio la nostra terra e inizialmente anche il morale, un ricordo che è ancora fortemente vivo in chi l'ha vissuta in prima persona.

Dai momenti più difficili a quelli più spensierati proposti nei filmati della RSI: come la partecipazione al programma televisivo *Giochi senza frontiere*, che aveva visto protagonisti i ragazzi/e della nostra valle (oggi ultraquarantenni) e i loro accompagnatori. Una trasmissione davvero mitica che aveva accompagnato la nostra adolescenza, tenendoci incollati per ore davanti al televisore, pronti a tifare i nostri beniamini con un sorriso stampato sul viso.

Idee

Venerdì scorso, in Casa Torre, numerosi valposchiavini hanno raccolto l'invito della CORSI ad assistere alla proiezione di alcuni filmati (conservati nelle teche della RSI) che ripercorrono – attraverso volti e avvenimenti – la storia della valle.

Un'occasione per (ri)trovarsi a tu per tu con un passato non troppo lontano, in cui alle difficoltà dell'isolamento gli abitanti hanno sempre contrapposto emancipazione e spirito imprenditoriale. Caratteristiche che, col tempo, sembrano essersi ben radicate nei valposchiavini, come dimostra la presentazione, sabato scorso, del primo autopostale elettrico del Canton Grigioni, che circola – e non è un caso – proprio in Valposchiavo, grazie alla collaborazione tra la Balzarolo SA e Repower.

Giustamente Gianluca Balzarolo, l'ideatore del progetto, ha parlato di *primizia*, un'espressione mutuata dal mondo agricolo (tanto familiare alle nostre latitudini) che sta ad indicare *un frutto maturato per primo e quindi considerato un prodotto ancora raro, e perciò particolarmente pregiato*. Ecco, lo scuolabus *100% elettrico* è – al pari dei prodotti *100% Valposchiavo* che meritatamente stanno conquistando sempre di più il pubblico e una fetta preziosa di mercato – l'ennesima dimostrazione che le idee (e, dunque, le persone) sono il vero valore aggiunto di un territorio.

Samuel Bontadelli di Repower, l'altro partner di questo innovativo progetto, ha usato l'espressione *effetto domino* per indicare la fortunata connessione di eventi che hanno portato dall'installazione delle prime colonnine elettriche di ricarica – le paline – alla circolazione sulle strade della Valposchiavo del primo scuolabus elettrico in circolazione in Svizzera per AutoPostale. Non il caso, dunque, ma – ancora una volta – l'idea e lo sviluppo ragionato di un progetto, che è destinato a fare scuola.

Non secondario, come ha giustamente sottolineato Orlando Lardi, il fatto che i primi destinatari di questa interessante iniziativa siano gli studenti della Valposchiavo, ovvero coloro che saranno chiamati a scrivere il futuro del territorio e a promuovere a loro volta idee capaci – come *100% elettrico* e *100% Valposchiavo* – di bypassare l'isolamento geografico e di innescare quell'*effetto domino*, l'unico in grado di produrre *primizie* apprezzate anche oltre i confini stretti della valle.

Un filo rosso, dunque, lega il passato, il presente e il futuro del territorio, rappresentato – da un lato – dalle sfide di vivere in una valle periferica, dall'altro dalla capacità dei suoi abitanti di contrapporre nuove idee e di perseguirle con l'ostinazione tipica dei montanari e la lungimiranza dei visionari.

La storia, fin qui, ha dato ragione agli sforzi di chi ha avuto il merito di crederci. E, d'ora in poi, ci sarà anche un simpatico e silenzioso pulmino giallo – *100% elettrico* – a ricordarlo.

Michela Nava